LA TRIBUNA 11 Dicembre 1917

AVGVSTEVM

Concerto inaugurale

Ammaestrati dalla dolorosa esperienza dell'anno scorso, gli organizzatori della

nuova stagione sinfonica all'*Augusteo* hanno voluto saggiamente escludere dal concerto d'inaugurazione ogni autore la cui nazionalità potesse destare ingrati sensi nell'animo del pubblico. Così, non soltanto i musicisti tedeschi (e questo ben lo si comprende) ma anche i russi erano stati messi da parte, nella compilazione del programma. Ieri, Borodine, Rimsky Korsakow, Moussorgsky e Strawinsky hanno dovuto tacere, per colpa del signor Lenine: domani, ne siamo sicuri, la loro voce tornerà a farsi udire e sarà ascoltata con doveroso rispetto da ogni musicista serio...

Nel concerto di ieri — il cui incasso era destinato ai profughi — non poteva mancare la nota patriottica: difatti, prima di attaccare il *concerto in la* del buon vecchio Vivaldi, il maestro Bernardino Molinari diresse la marcia Reale, seguita dalla Marsigliese, dall'inno inglese e da quello americano. Il pubblico acclamò con fervore le musiche alleate.

Del *Concerto in la* del Vivaldi non occorre parlare, poi che si tratta di lavoro tutt'altro che ignoto. Ci basta notare la bellezza affascinante dell'*Adagio*, una delle pagine più limpide del nostro settecento musicale. Dell'aria per baritono tratta dall'opera *Egisto II* di Francesco Cavalli, dobbiamo lodare la bella linea e l'ispirazione robusta. I pregi assai nobili di questo brano furono posti in chiara luce dal Kaschmann, interprete ammirevole e cantore sempre valido, che lottò felicemente con l'orchestra, alquanto greve e opaca. Quanto alla « scena di Caronte e le ombre » tolta dall'*Alceste* di Lulli, diremo con tutta franchezza che essa ci è apparsa ottima per costruzione e contrasti di voce, ma debole dal punto di vista strettamente musicale. Il traghettatore infernale dice cose terribili:

La pitié n'est point ici bas
Il fout encore payer au-delà du trépas.

e intanto l'orchestra svolge una musichetta saltellante che potrebbe benissimo descrivere le gioie modeste di una gita sull'asino da Frascati all'Ariccia. Altro che traversata del fiume tartareo tra le tenebre orrende e le grida d'angoscia dei maledetti!

Con l'oratorio *Iefte* del Carissimi torniamo... nell'empireo, cioè nel regno della musica sublime. Le ultime deplorazioni della figlia di Iefte, che non può consolarsi di dover serbare la propria verginità, hanno una potenza emozionale che anche oggi sorprende e conquista. Il celebrato oratorio, così forte nella sua apparente gracilità, ebbe ieri dalla signorina Pia Mancia, dai tenori Bergamini e Vitti nonchè dal Kaschmann una interpretazione equilibrata ed efficace e giusto segno. Il coro e l'orchestra corrisposero in tutto ai desideri del maestro Molinari.

La seconda parte del programma recava le *variazioni* dell'Elgar e l'*Apprenti sorcier* del Dukas, due lavori sinfonici già molte volte presentato all'applauso entusiastico del pubblico dell'*Augusteo*. Ed anche ieri queste splendide composizioni — così dissimili fra loro e pure ugualmente degne di appassionato favore — ottennero i pieni suffragi dell'uditorio eletto. Le varie migliaia di persone che gremivano l'anfiteatro salutarono il Molinari come un coscienzioso e brillante direttore di queste musiche predilette: così l'audizione ebbe termine tra manifestazioni giulive e solenni. Manifestazioni destinate a rinnovarsi domenica prossima, quando il giovane direttore dirigerà il *Prologo* dei *Pirenei* di Filippo Pedrell, squarcio imponente di musica sinfonico-vocale che termina con il più vibrante *Alleluja* dei tempi nuovi.

A. G.